

UN RACCONTO
SCOMMESSA
SUL FIUME

di JORGE AMADO

Il battello O Vajante sem Porto, il viaggiatore senza meta, corre rapido, chino su un fianco, e segue le mille curve del fiume, che ora si apre d'improvviso in un bacino, ora si restringe in angusti canali.

Il Gordo è attratto, a un certo punto, da una stella che gli pare debba essere un astro nuovo e grande. E grida dalla gioia per la scoperta:

— Guardate che stella nuova e bella... Quella stella è mia, è mia... Antonio Balduino e mastro Manuel guardano nella direzione indicata. Mastro Manuel, però, li prende in giro:

— Macché stellal! Quello è il Paquete Voador, il piroscato alato, che ci viene dietro... Era ad Itaparica quando siamo passati noi, ora vuole raggiungerci. Si vorrebbe mettere in gara con te, mastro Manuel si rivolge ora al suo battello e lo accarezza con lo sguardo. Dice ai compagni:

— La nave va forte, e Guma al timone ci sa fare... Ma con questo legno qui nessuno riesce a spuntarla. Vedrete.

Il Gordo è triste perché ha perduto la sua stella. Antonio Balduino domanda:

— Come fate, Manuel, a capire che quello è il Paquete Voador? — Dalla luce del fanale...

Ma quella luce è simile a tutte le luci dei fanali di tutti i battelli e Antonio, sebbene non creda più, come il Gordo, che si tratti di una nuova stella, perché essa si muove continuamente, dubita tuttavia che sia proprio l'imbarcazione indicata da mastro Manuel. Potrebbe essere benissimo uno dei tanti veloci battelli di Bahia. Resta in attesa. Il Gordo guarda il cielo per scoprire un'altra stella che sostituisce quella perduta. L'altro battello si avvicina. Mastro Manuel manda il suo lentamente, aspetta.

Infatti, è proprio il Paquete Voador. Guma grida:

— La faresti una corsa, Manuel? — E dove vai? — A Maragogipe.

— Io yo a Cachoeira, ma arriverò fino a Maragogipe... Ne metti quindici?... — Vada per quindici.

Anche Antonio Balduino scommette qualcosa. Guma si attacca al timone:

— Sottol... I due battelli vanno di conserva e il Paquete Voador guadagna terreno.

Balduino è un po' allarmato:

— Attento, Manuel, alle mie dieci. Il mastro sorride:

— Lascialo correre... — e poi grida verso la stiva:

— Maria Clara! La donna che stava dormendo, si sveglia e compare sulla tolda. Mastro Manuel la presenta:

— La mia signora... La sorpresa del Gordo e di Antonio è tanto grande che non riescono a pronunciare una sola parola. Anche la donna tace e, anche se fosse brutta, sembrerebbe, così in piedi sul ponte inclinato del battello, con le vesti al vento e i capelli sciolti, bella e piacente. La fragranza del mare si mescola al profumo degli ananas della stiva. Il collo della donna, le sue labbra — pensa Antonio Balduino — devono odorare di mare, di acqua salata. E prova un improvviso desiderio. Il Gordo, invece, pensa che la donna debba essere una specie di Angelo custode. Ma Maria Clara non è niente di tutto questo, è solo la donna del mastro della nave. Mastro Manuel le dice:

— Sto facendo una corsa con Guma. Sa, canta una canzone... Il canto aiuta il vento e aiuta il mare. Questi sono segreti che solo un vecchio marinaio conosce, segreti che si apprendono vivendo sul mare. Il Vajante sem Porto fila e fa un gran rumore di acque. Risputa il Paquete Voador come una stella luminosa nella notte.

«Le stelle dei tuoi occhi stanno in cielo...»

Quella macchia bianca è la vela del battello di Guma, che si avvicina ormai sempre di più.

«Il rumore del tuo sorriso è qui nel mare...»

Dove finiranno in quella corsa pazzica? Non andranno i battelli a schiacciarsi contro qualche banco di scogli e tutti a dormire in fondo al mare? Mastro Manuel stringe ad occhi chiusi il timone. Antonio Balduino freme e guarda incantato la donna che canta.

Ecco che passano accanto al fanale del Paquete Voador. Hanno vinto. Guma getta un involto pieno di soldi sul ponte del Vajante. Quindici emilreis, Mastro Manuel intasca i suoi cinque e grida:

— Buon viaggio, Guma. Buon viaggio... — Buon viaggio — la voce risponde ormai alle loro spalle.

(Traduzione di D. P.)

KIM EROE COREANO



è il protagonista del granderoanzo di cui l'Unità inizierà la pubblicazione il

1. Maggio

Nei prossimi giorni conoscerete gli altri personaggi e l'autore di questa appassionante narrazione

Prenotate le copie

STORIA DEI PIANI QUINQUENNALI SOVIETICI

Lenin tracciò i contorni di un programma gigantesco

La situazione in U.R.S.S. nel 1918 - Otto centrali elettriche costruite mentre infuriava la lotta - La prima grande vittoria - Nasce il Gosplan

Aprile del 1918. La situazione era difficile per la giovane Repubblica Sovietica Russa. Il tradimento di Trostki e di Bukharin nelle trattative per la pace di Brest-Litovsk era costato molto caro. La Germania, senza parlare ormai della Polonia, passava alla Germania; l'Ucraina era staccata dalla Repubblica Sovietica. Gli imperialisti inglesi, francesi, nipponici, americani, avevano sempre più apertamente appoggiato le forze controrivoluzionarie e manovravano per formare con esse un unico fronte contro il potere sovietico, al fine di sterzare l'intervento armato. La guerra e il potere borghese avevano lasciato un'eredità al potere sovietico una ruvida economia tra i contadini, il popolo soffriva la fame. Nelle campagne era in corso una dura lotta tra contadini poveri e kulak.

Compiti gravi e urgenti si ponevano al Partito Comunista. Ma già allora, in quella situazione, lo sguardo di Lenin, l'attività di Lenin non erano rivolti solo ai problemi del momento, agli obiettivi immediati che era necessario porsi e conquistare: Lenin guardava già più avanti, al futuro, alla costruzione del socialismo e del comunismo. Fu appunto in quell'aprile del 1918 che egli tracciò i contorni di un piano gigantesco, che mirava a dotare di una nuova base tecnica tutta la economia della giovane repubblica Sovietica. L'Accademia delle Scienze, che ha iniziato lo studio e la ricerca — scriveva Lenin — delle forze produttive naturali della Russia, deve elaborare il piano quinquennale. Consiglio superiore dell'economia nazionale incarico di organizzare una serie di commissioni composte di specialisti, allo scopo di elaborare un piano quinquennale di organizzazione dell'industria e di sviluppo economico della Russia. Questo piano deve contemplare: la ripartizione razionale dell'energia elettrica; la concentrazione razionale della produzione; l'eletrificazione dell'industria e dei trasporti e l'impiego dell'energia elettrica nell'agricoltura; le forze idriche.

Nasce così la pianificazione dell'economia sovietica. Lo Stato, non più strumento dei monopoli, riprende la funzione realizzatrice e parastatalistica che il capitalismo gli assegnava, spezzato un sistema nel quale può regnare solo l'anarchia della produzione in un quadro di contraddizioni, conflitti e crisi. Il potere sovietico diventa così « fonte di movimento e di sviluppo dell'economia nazionale ». Alle leggi dell'economia capitalistica, con le sue « continue deviazioni e frazioni », attraverso la loro non realizzazione, si sostituiscono le leggi dell'economia socialista, i quali permettono di realizzare l'allargamento della produzione in base a proporzioni scientificamente stabilite tra l'industria e l'agricoltura, tra la produzione di beni strumentali e la produzione di beni di consumo, tra la produzione di merci e lo sviluppo dei trasporti, tra l'accumulazione e il consumo. Alle leggi dell'economia capitalistica, con le loro « deviazioni e frazioni », si sostituiscono le leggi economiche del socialismo, espressione di rapporti che non consentono lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e consentono lo sviluppo rapido e continuo della potenza economica, il continuo miglioramento del livello di vita dei lavoratori.

Annii drammatici Sulla base delle indicazioni di Lenin vennero quasi immediatamente emanati decreti economici locali per la pianificazione. Ma il nemico incalzava, portava la guerra sul territorio sovietico. Con l'appoggio dell'Intesa le guerre imperialiste si susseguivano, come periferiche della Russia, sulla intenzione pervicace di continuare ad ignorare i problemi veri della società contemporanea. Ma il giusto apprezzamento di Lenin per mia madre almeno l'ottimismo della gioia di vivere dei personaggi che non si tormentano più a trasportare cadaveri sulle spalle. Gli

tra le creature dell'Intesa, ebbe sconfitto Kolokai e Denikin, Krasnov e Vranghel, ricacciando l'imperialista aggressore oltre le frontiere sovietiche, il Paese poté concentrare le sue energie nella edificazione economica pacifica. Tre anni di intervento militare avevano reso ancor più grave la situazione economica; la produzione della grande industria raggiungeva nel 1920 soltanto un settimo della produzione anteguerra; la maggioranza degli stabilimenti industriali erano distrutti, le miniere allagate, la metallurgia era in uno stato lamentevole; in tutto il 1921 non si produsse che 116.300 tonnellate di ghisa. Al Paese mancava anche lo strettamente indispensabile.

Il Partito Comunista, e, sotto la sua guida, la maggioranza del popolo si misero al lavoro. E mentre affrontavano i problemi più urgenti della ricostruzione e della amministrazione, mentre si cementava su una nuova base economica l'alleanza degli operai e dei contadini, mentre si realizzava l'Unione volontaria dei popoli sovietici in un unico Stato, furono gettate le basi per condurre il paese ad una nuova tappa storica, la tappa dell'industrializzazione socialista.

Il primo passo su questa via fu effettuato col « piano per l'eletrificazione della Russia » elaborato da una Commissione di Stato con la collaborazione di più di duecento uomini fra i migliori scienziati, ingegneri e agronomi russi. Il piano fu ratificato dall'VIII Congresso del Soviet di tutta la Russia nel dicembre del 1920. Nel 1921 vennero a punto nei particolari tecnici dal Congresso degli elettrotecnici ed ebbe quindi la definitiva conferma statale. Mentre il piano veniva elaborato già il lavoro di costruzione ferrea. Nel 1918, mentre infuriava la lotta, erano state costruite otto nuove centrali elettriche. Nel 1920 le centrali elettriche costruite erano

Queste moderne locomotive fabbricate nelle officine di Vorosilovgrad daranno il loro contributo alla costruzione della imponente centrale elettrica di Khibicev, che fa parte del gigantesco quadro di realizzazioni pacifiche attualmente in corso nell'Unione Sovietica

La grande marcia

« Il comunismo è il potere dei Soviet per l'eletrificazione di tutto il paese » aveva detto Lenin. Ora la grande marcia era iniziata. E ancora una volta con una grande vittoria. La produzione industriale nel '21 era scesa a 2.004 milioni di rubli, raggiungeva nel 1926 gli 11.028 milioni di rubli, quella dei beni di consumo aumentava dal 1,28 nel '21 a 4.865. Contemporaneamente si andava sostituendo ai vari organi locali della pianificazione e alle diverse commissioni una perfetta organizzazione che faceva capo alla Commissione di Stato per la pianificazione (GOSPLAN). Venivano così create le condizioni per il nuovo balzo in avanti per costruire le basi della nuova società socialista, per allargare il fronte delle forze economiche socialiste, per trasformare l'URSS in una centrale elettrica, che fa parte del gigantesco quadro di realizzazioni pacifiche attualmente in corso nell'Unione Sovietica.

Un marito per mia madre Come già aveva fatto Claude Lorraine con il marito di Lorraine, anche il regista francese Henri George Clouzot che, come l'altro, era sessantenne e compiuto, ha scelto a soggetto del suo ultimo film una vecchia favola. Si tratta, in particolare, di una nota favola del copione di autori De Fiers e Caillavet, dal titolo Miquette e sa mère. Miquette è una giovane provinciale che si lascia tentare da un mo' pro dongiovanni e traslocare a Parigi per calcarle le scene. Ma il giovane è ingenua e furba al contempo, e riuscirà a coronare il suo sogno senza soggiacere alla seduzione del nobiltà uomo che diverrà, invece, il marito di sua madre. Come è nella tradizione di questo minore teatro francese, la commedia è un susseguirsi di battute piacevoli e brillanti, qua e là un tantino audaci, e risulta una gustosa galleria di ritratti di una società di estraneità. Il regista, riferendo in immagini cinematografiche la vicenda ha conservato volutamente la recitazione di tipo teatrale ed ha cercato di dare al suo film il tono di una pellicola un po' anzianotta, inframazzandola di divertenti didascalie in carattere. Ma come considerare il prestigio di Clouzot dai contenuti e dagli interessi esistenzialisti, macabro e deteriori di Manon, a questa favola? Ci sembra che, nonostante tutte le considerazioni che si possono fare sulla intenzione pervicace di continuare ad ignorare i problemi veri della società contemporanea, il giusto apprezzamento di Lenin per mia madre almeno l'ottimismo della gioia di vivere dei personaggi che non si tormentano più a trasportare cadaveri sulle spalle. Gli

da una Commissione di Stato con la collaborazione di più di duecento uomini fra i migliori scienziati, ingegneri e agronomi russi. Il piano fu ratificato dall'VIII Congresso del Soviet di tutta la Russia nel dicembre del 1920. Nel 1921 vennero a punto nei particolari tecnici dal Congresso degli elettrotecnici ed ebbe quindi la definitiva conferma statale. Mentre il piano veniva elaborato già il lavoro di costruzione ferrea. Nel 1918, mentre infuriava la lotta, erano state costruite otto nuove centrali elettriche. Nel 1920 le centrali elettriche costruite erano

La grande marcia « Il comunismo è il potere dei Soviet per l'eletrificazione di tutto il paese » aveva detto Lenin. Ora la grande marcia era iniziata. E ancora una volta con una grande vittoria. La produzione industriale nel '21 era scesa a 2.004 milioni di rubli, raggiungeva nel 1926 gli 11.028 milioni di rubli, quella dei beni di consumo aumentava dal 1,28 nel '21 a 4.865. Contemporaneamente si andava sostituendo ai vari organi locali della pianificazione e alle diverse commissioni una perfetta organizzazione che faceva capo alla Commissione di Stato per la pianificazione (GOSPLAN). Venivano così create le condizioni per il nuovo balzo in avanti per costruire le basi della nuova società socialista, per allargare il fronte delle forze economiche socialiste, per trasformare l'URSS in una centrale elettrica, che fa parte del gigantesco quadro di realizzazioni pacifiche attualmente in corso nell'Unione Sovietica.

Queste moderne locomotive fabbricate nelle officine di Vorosilovgrad daranno il loro contributo alla costruzione della imponente centrale elettrica di Khibicev, che fa parte del gigantesco quadro di realizzazioni pacifiche attualmente in corso nell'Unione Sovietica

La grande marcia

« Il comunismo è il potere dei Soviet per l'eletrificazione di tutto il paese » aveva detto Lenin. Ora la grande marcia era iniziata. E ancora una volta con una grande vittoria. La produzione industriale nel '21 era scesa a 2.004 milioni di rubli, raggiungeva nel 1926 gli 11.028 milioni di rubli, quella dei beni di consumo aumentava dal 1,28 nel '21 a 4.865. Contemporaneamente si andava sostituendo ai vari organi locali della pianificazione e alle diverse commissioni una perfetta organizzazione che faceva capo alla Commissione di Stato per la pianificazione (GOSPLAN). Venivano così create le condizioni per il nuovo balzo in avanti per costruire le basi della nuova società socialista, per allargare il fronte delle forze economiche socialiste, per trasformare l'URSS in una centrale elettrica, che fa parte del gigantesco quadro di realizzazioni pacifiche attualmente in corso nell'Unione Sovietica.

Nuvole passeggero Prima di morire Hollywood dovrebbe dare la piccola soddisfazione di fare vedere un film sul « vero » americano, un tabarin, anziché di estranea periferia, come il nuovo film di Irving Berlin, Douglas Mac Arthur, cattivi artisti e pessimi generali. L'estrema superficialità — o malafede — di questo film arriva a voler far passare la musica delle riviste come « vera musica degli americani », liquidando anche quel tanto che in questo campo l'America ci ha dato, se non altro con le canzoni popolari e con certo jazz. E' soltanto il corollario della tesi di quell'altro film-rivista che faceva passare per « per ora soltanto con un mezzo » il « vero » americano, Richard Whorf — è il regista dello stupefacente spettacolo; nel film si alternano — in una gara di insipidità — le vedette di oggi, Lena Horne e Tony Martin, Frank Sinatra e Judy Garland, Robert Walker e Van Heflin recitano con misura. Oltretutto il film è vecchio di cinque anni.

SI E' INAUGURATA A MILANO LA MOSTRA DEL GRANDE ARTISTA DEL '600

Caravaggio dipinse popolani in veste di santi

Una vita avventurosa e tragica - I preti scandalizzati per un S. Matteo tropporealista - Influenza decisiva su tutta l'arte europea

Si è inaugurata sabato pomeriggio con tutte le solennità di rito la « Mostra del Caravaggio e dei Caravaggeschi » allestita in Palazzo Reale a Milano per iniziativa del Comune e a cura di noti studiosi, alla cui testa è Roberto Longhi. La mostra, che comprende circa 190 opere provenienti dalle più diverse raccolte d'Europa e d'America, riveste una notevole importanza per varie ragioni: a) la pittura di Caravaggio, nata in Italia dopo il Rinascimento, il primo esempio (e il più popolare e il più alto) di una pittura anticoriformista e « realista ». E' inutile dire quanto sia importante indagare la portata e i limiti di questo realismo e anticoriformismo in un momento in cui la pittura e l'arte italiana in genere, assieme a

quella di tanti altri paesi, dedica i suoi sforzi migliori per battere la strada di un nuovo realismo; b) la presenza nella mostra di una schiera folto di artisti influenzati dalla « riforma » caravaggesca permettono non solo di analizzare l'opera completa di Caravaggio, ma anche di avere un'idea della nuova cultura artistica, del nuovo « ambiente » culturale che egli suscitò immediatamente in Italia, dove i suoi discepoli vanno dal 1590 al 1630 (dal Gentilelli al Serodine, dal Battistelli al Ter Brugghen e al Valentin, ecc.) e anche più tardi con i cosiddetti « caravaggeschi a passo ridotto » (dal Van Laer al Cerquozzi) e infine con Rembrandt e Vermeer in Olanda e Velasquez in Spagna, dove è scaturita poi, grosso modo, tutta la tradizione rivoluzionaria della moderna pittura europea, da Goya a Daumier, Courbet, Manet.

Michelangelo Merisi o Morigi o Amerighi nacque a Caravaggio (provincia di Bergamo) nel 1573 e a un

mente la Vocazione di S. Matteo e il Martirio di S. Matteo. Occorre descrivere la prima di queste due, che fa parte dei sommi capolavori di ogni tempo. Matteo è sorpreso dal Cristo mentre gioca in un locale dall'aspetto di taverna, insieme con un vecchio e con due giovanotti. Il Cristo, leggero come un fantasma, si avvicina al tavolo allungando lentamente la destra, della quale pendono una spada e una croce. La sua figura rimane seminata dalla luce del mendicante che si appressa, cui il Cristo fa quasi da ombra. Matteo si alza stupito, indicandosi il petto, quasi non fosse sicuro di essere proprio lui a venir chiamato, e nel viso traspare il rammarico di esser sottratto alla compagnia e al gioco. Una luce misteriosa parte da destra, avvolgendo la testa del Cristo, che è avvolto nell'ombra, e illumina appena una finestra lasciando tutto il resto del dipinto nella semioscurità. In che cosa consiste la grandezza di quest'opera del Caravaggio? Essa



CARAVAGGIO: « Vocazione di S. Matteo » (particolare)

consiste nel fatto che, mentre la gran parte degli artisti fino a quel momento avevano rappresentato la storia sacra come se essa si svolgesse in un mondo lontano e convenzionale, Caravaggio la rappresenta come se essa si svolgesse nel suo tempo, vicino a lui. Non solo, ma in piena controriforma, e nel momento in cui la potenza della Chiesa si identifica più che mai con la potenza della classe dominante, Caravaggio osa rappresentare Cristo come l'ombra di un mendicante e come un mendicante lui stesso, riuscendo così a infondere una inaspettata forza morale e religiosa alla gente povera, e a quella che vive ai margini della società, e a riempire di contenuto sociale e umano la missione religiosa di Matteo. In tutte le opere più belle che seguiranno Caravaggio non farà che andare avanti per una simile strada.

Queste evidenti simpatie per il « quarto stato » e il temperamento acceso non erano fatti per rendere facile la vita al Caravaggio. Tra il 1600 e il 1606 egli ebbe a fare non sappiamo quante volte con la giustizia ed ebbe non sappiamo quanti processi. Omicida in seguito a una rissa, fuggì a Napoli, poi a Malta, poi a Siracusa, Messina, Palermo, infine di nuovo a Napoli, dove fu raggiunto dai suoi nemici a feluca al volto. Imbarcato su una feluca alla volta di Roma, dove pareva aver ottenuto la grazia, giunse a Porto Ercole, dove fu imprigionato per errore. Allorché fu liberato, la feluca era sparita con tutti i suoi averi. Disperato e solo, colto da febbri malariche, si trasciò sulla spiaggia del Tirreno finché trovò la morte il 18 luglio 1610.

Queste tragiche vicende e oscure inimicizie, di cui la critica specializzata deve ancora chiarire tutto il significato, hanno contribuito a creare la leggenda di un Caravaggio fuori legge, e quasi di un Caravaggio « criminale ». Eppure, nessuno fu più umano, nella sua arte, nessuno ebbe forse mai sentimenti più commoventi e profondi di rispetto e di amore per gli uomini di questo spirito d'alto pure anacoreta e impulsivo, ma certo dotato di un grandissimo cuore. Si è parlato tanto di « luminismo » e di « plasticità », di « forme che si dissolvono sotto la luce » e viceversa. Non si è quasi mai parlato dei personaggi degli uomini di Caravaggio. Eppure guardate, per esempio, la Madonna della Natività di Palermo, ultima opera dell'artista, opera che qualche critico ha dichiarato « incongruente ». Certo Caravaggio doveva guadagnarsi da vivere e se gli commissionavano una scena sacra doveva pur mettersi tutti i segni distintivi della scena sacra tradizionale. Eppure quella Madonna, che è una ragazza del popolo, guardate con che amore è costruita, con che tenerezza le bretelline del povero conserto le scivolano giù dalle spalle, con che trepidazione della luce accarezza l'ovale melancolico del volto. E' lo stesso amore che troviamo nella « Maddalena » Dorca, che graviamo nelle figure di vecchi dipinti di Caravaggio, e insomma in tutti i personaggi del suo « quarto stato ».

Una mostra di Mafai alla Galleria Palma

« Ieri sera nel locale della Galleria d'Arte Palma si è aperta una Mostra personale del pittore Mario Mafai. Numerose personalità del mondo politico e culturale si sono soffermate a lungo nei locali. Tra i visitatori abbiamo notato il compagno Luigi Longo.

Jack il bucaniero

Nei suoi film Wallace Beery moriva sempre. Ora è morto sul serio e ce ne dispiace perché non potremo più vederlo lanciare in aria lunghi fiumi di saliva tabaccaia, né sfiorciare audaci bersagli, né potremo assistere alle sue

PER LA SCUOLA E LA PACE

Il Convegno di Firenze

Le relazioni e i primi interventi - Nuove importanti adesioni

FIRENZE, 25 — Organizzato dall'Associazione per la difesa della Scuola nazionale, si è aperto questa mattina, nella Sala dell'Accademia di Firenze, il Convegno nazionale « Scuola e guerra ». Insegnanti, maestri e professori studiosi di problemi scolastici sono intervenuti numerosi da ogni parte d'Italia.

« Ancora più grande è il numero delle adesioni che la personalità più autorevole della cultura e della scuola hanno inviato alla Segreteria del Convegno. Tra di esse segnaliamo in particolare quelle di Mario Allara, rettore dell'Università di Torino, di G. M. De Francesco, rettore dell'Università di Milano, Raffaello De Logu, rettore della Scuola di Architettura di Venezia, di Ernesto Pontieri, rettore dell'Università di Napoli, del professor della stessa università, professor Cesare Altomonte, Guido Frontali, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Roma, dell'on. Igino Giordani, dell'onorevole Giovanni Nenni, dell'on. Pietro Calamandrei dell'Università di Firenze, di Aldo Capitini, dell'Università di Pisa, del sen. Guido Castagnova, presidente della Accademia dei Lincei del sen. Pietro Della Torretta, di Francesco Flora, di Vito Fabio Almagor dell'Università di Palermo, di Franco Antonicevich, del sen. Alberto Bergamini, di Norberto Bobbio dell'Università di Torino, di Augusto Mancini dell'Università di Pisa, di Concetto Marchesi, di Egidio Mengeddu dell'Università di Padova, di Attilio Momigliano dell'Università di Firenze, di Vittorio Puntoni, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma, di Mario Sartorius, dell'Università di Genova, dell'on. Ezio Vigorelli, di Manara Valskimgili, di Luigi Salvatorelli, di Cesare Bione dell'Università di Palermo, e di altri ancora.

Al tavolo della presidenza, su proposta del prof. Petronio, hanno preso posto Gabriele Pepe dell'Università di Bari, Ernesto Codignola dell'Università di Padova, Bruno Luzzatto dell'Università di Venezia, Luigi Russo dell'Università di Pisa, Antonio Banti dell'Università di Milano, Antonio De Santis, direttore dell'Università di Siena, Ada Marchesini Gobetti, Dina Iovine Bortone, Giorgio Pasquali, Ranuccio Bianchi Biondi, Cesare Mucchi, Gaetano Caporali, Giuseppe Perlini e il dr. Armando Costa, delegato dell'U. I.

Il Prof. Gabriele Pepe, come Presidente dell'Associazione per la Difesa della Scuola Nazionale, ha sottolineato l'importanza del Convegno, affermando che l'Associazione, nata dalla Resistenza, della Resistenza conserva lo spirito ed i valori costituiti in questi tempi difficili, la più vigile salvaguardia della nostra scuola.

Subito dopo ha preso la parola l'architetto Bruno Zevi, il quale ha svolto il tema « Scuola e edilizia scolastica », rilevando che tale edilizia « soffre della mancanza di coordinamento dell'attività edilizia statale ». Zevi ha poi sottolineato l'importanza del Convegno, affermando che l'Associazione, nata dalla Resistenza, della Resistenza conserva lo spirito ed i valori costituiti in questi tempi difficili, la più vigile salvaguardia della nostra scuola.

Ma il tema dei mali materiali e morali che la guerra ha provocato alla scuola, Zevi ha poi sottolineato l'importanza del Convegno, affermando che l'Associazione, nata dalla Resistenza, della Resistenza conserva lo spirito ed i valori costituiti in questi tempi difficili, la più vigile salvaguardia della nostra scuola.

La seduta del pomeriggio è stata occupata dall'interessante relazione del Prof. Nicola Perrotti e del Prof. Mussari, che ha presentato alcune forme di « scuola » scolastica post-bellica. Sono intervenuti nella discussione il Prof. Adigiano di Padova e Dina Rinaldi, direttrice dell'U. I.

Sia la relazione, sia gli interventi hanno dimostrato quanto profonde e tragiche possano essere le conseguenze della guerra sui fanciulli e come ancora oggi il strascico degli orrori della guerra nella mente di molti bambini impedisca ad essi di normalizzarsi.

Da tutto il convegno, implicitamente ed esplicitamente, nasce un'affermazione che è la determinazione di pace, perché solo nella pace la scuola può dare ai ragazzi serenità e fiducia nella vita.

Il premio della CGIL per il Primo Maggio

« Si è rimasta in seduta conclusiva la Commissione giuristrada del concorso di poesia bandito dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro per celebrare la festa del 1° Maggio. La Commissione era composta dall'on. Francesco Sani, Segretario della C.G.I.L.; dal dott. Luciano Lama, vice Segretario confederale; dal poeta Libero De Libero e Mario Socrate; dal prof. Corrado Antonicelli; da Aldo Riga, della Commissione centrale stampa della CGIL e dal direttore di « Lavoro ».

La gara, che nel corso dei suoi lavori aveva potuto rilevare l'alto livello poetico di molte tra le diverse centinaia di opere concorrenti, ha fermato la sua attenzione su cinque poesie: « Per la vita che vada », di Raffaele Marchi da Noero; « 1° Maggio sui canali » di Mario Corroni da Udine; « Terra giusta » di Fernando d'Andrea da Roma; « Ma la strada si allarga » di Luigi Zucchi da Ferrara; « Il 1° Maggio » di Aldo De Stefanis da M. G. (La Spezia).

Dopo un più approfondito esame, la Commissione ha deciso all'unanimità di assegnare il 1° premio al L. 20.000 alla poesia « 1° Maggio sui canali » di Mario Corroni da Udine. Il 2° premio di L. 10.000 a Fernando d'Andrea da Roma, per la poesia « Terra giusta ».

Le due poesie vincitrici saranno pubblicate nel numero speciale del 1° Maggio di « Lavoro ». Le altre tre saranno pubblicate nei numeri successivi.

La Commissione giuristrada del concorso di poesia bandito dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro per celebrare la festa del 1° Maggio.